ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 50
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 43-849

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ SABATO
13-14 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-080, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 80 — Seguito la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1550): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo le gravi accuse di Cerreti al ministro Scelba

La direzione del partito comunista non autorizza la consegna delle prove

Grande animazione a Montecitorio - La D. C. accusa i comunisti di speculazione politica e di venire meno alle regole democratiche ribellandosi alla decisione approvata dalla maggioranza della Camera

Roma, venerdì sera.

Le accuse di Cerreti a Scelba e quelle di Morandi a De Gasperi, secondo quanto si dice stamane a Montecitorio, fanno parte di quel piano comunista inteso a creare imbarazzi al Governo e a sollevargli contro le masse operaie.

Comunisti e fusionisti, fedeli allo slogan che «questo è un Governo da rovesciare subito», non sembrano disposti a rinunciare a nessun colpo che possa minarne le basi o almeno indebolirlo.

Stamane le strade di Roma apparivano costellate di manifesti, evidentemente comunisti, che annunciano: «Svolta pericolosa! La Democrazia cristiana si getta tra le braccia della reazione, ma i rappresentanti dei lavoratori vigilano!».

E Togliatti, ad alcuni deputati del centro-sinistra, che esprimevano la loro perplessità per i «colpi bassi» comunisti contro la Democrazia cristiana, ha risposto sogghignando: «Siamo appena agli inizi. Ogni settimana un attacco così».

La riunione del partito comunista di stamane, alla quale avrebbe partecipato anche il presidente della Costituente on. Terracini, pare abbia avuto un carattere piuttosto drammatico poiché la manovra inscenata ieri alla Costituente non si era sviluppata secondo i piani prestabiliti.

Ed allora è stata escogitata una soluzione intermedia: E infatti, poco dopo le 9, Cerreti si è recato dal presidente Terracini al quale ha consegnato una dichiarazione del capitano dei carabinieri che gli aveva incaricato di svolgere un'indagine sull'attività della SEPRAL di Padova.

In tale dichiarazione, l'ufficiale afferma di avere ricevuto ordine di procedere all'inchiesta senza prendere contatto con il prefetto, ma che alle ore 23,30 del 13 maggio, e cioè il giorno successivo a quello in cui aveva ricevuto l'incarico, venne convocato dal prefetto dal quale riceveva comunicazione di un ordine telefonico giunto dal capo gabinetto del Ministero dell'Interno, che disponeva la sospensione dell'inchiesta.

L'on. Terracini ha immediatamente convocato l'ufficio di presidenza per l'esame della dichiarazione e alle 10,30 ha convocato il ministro Scelba il quale si è limitato a prendere atto della dichiarazione stessa.

Verso mezzogiorno Terracini presenterà all'esame della Costituente le sue conclusioni.

Negli ambienti democristiani si manifesta la massima calma e pare si minaccino sensazionali rivelazioni a carico dei comunisti.

Negli ambienti democristiani, appena conosciuta questa grave decisione, si sarebbe determinata una vivacissima reazione. I comunisti vengono accusati di non volersi attenere alla decisione approvata dalla maggioranza dell'Assemblea, e si afferma che ciò conferma l'ipotesi che i comunisti intendono fare sulla faccenda una speculazione politica.

Alla Camera

Scherzosa minaccia di Togliatti di abbandonare l'aula

Roma, venerdì sera.

A poche ore dalla chiusura della seduta notturna, l'Assemblea è tornata a riunirsi per proseguire la discussione sulle autonomie regionali.

Per un intervento di Togliatti circa la precedenza di votazione dell'uno o dell'altro ordine del giorno, le acque cominciano ad agitarsi.

Togliatti dichiara infatti che il gruppo parlamentare comunista abbandonerà l'aula, nel caso che non sia seguita la successione che i comunisti ritengono migliore. Lussu domanda la parola per protestare: «Caro Togliatti, mai esagerato, hai fatto un errore. E' vero che non è il primo ed è certo che non sarà nemmeno l'ultimo della tua carriera».

La bonarietà con la quale si esprime Lussu disarma completamente Togliatti, che allarga le braccia, ridendo e consentendo e la seduta perciò continua in una atmosfera rasserenata.

La bionda Madeleine Lafon ha battuto dodici graziose concorrenti e un recente concorso parigino per il ruolo di prima danzatrice dei Balletti dell'Opera.

NON SONO FINITE LE EMOZIONI AL GIRO

Si riparte per Brescia dopo il trionfo di Coppi

Le Dolomiti han fatto una vittima illustre: Ronconi stamane ha abbandonato la gara - I progetti di Bartali

(Da uno dei nostri inviati)

Trento, venerdì sera.

Ancora tre tappe ed il 30.o Giro d'Italia sarà chiuso. I repentini cambiamenti della classifica e specie il passaggio della maglia rosa da Bartali a Coppi, sono gli elementi che hanno ravvivato di colpo l'interesse ed il valore della corsa che aveva languito da Prato in poi.

La risolutezza di Coppi ed il crollo della Benotto nella tappa di ieri hanno creato una situazione del tutto nuova, ma che non può dirsi definitiva. Coppi dovrà vivere — come esistesse adesso — con l'acqua alla gola perchè 105" di vantaggio su Bartali sono pochi, specie in relazione ai 275 Km. dell'ultima tappa che domenica porterà il giro da Lugano alla mèta ultima del Vigorelli.

Per oggi non è prevedibile gran che di nuovo, normalmente andando le cose.

Da Trento a S. Eufemia di Brescia sono 125 Km. soltanto, senza salite degne di particolare nota, se si toglie lo strappo di Cadino che subito all'inizio, porta a 491 metri.

Sino al traguardo è un alternarsi continuo di saliscendi che potranno dare la stura ad audaci colpi di mano degli elementi di secondo piano senza mettere in pericolo la maglia rosa di Coppi, deciso a difenderla con ogni energia, e vigilato da compagni di squadra intelligenti e capaci. La partenza avverrà alle ore 13 da Ponte Adige e l'arrivo è previsto per le 16,15 circa.

Mentre si attende di prendere il via, stamane a Trento si commentano ancora con emozione le varie fasi della tappa di ieri.

Per quel che riguarda Coppi la nuova maglia rosa è in smaglianti condizioni sia fisiche che morali perchè ben difficilmente Bartali potrà riprendersi l'emblema del primo posto in classifica, perchè il toscano sta attraversando una lieve crisi dovuta a disturbi intestinali. Si teme anzi che Bartali rinunci al Tour, al quale si proponeva di partecipare solo in caso di vittoria del Giro d'Italia.

La Benotto ha avuto un durissimo colpo nella tappa di ieri: Ortelli e Ronconi sono arrivati a Trento con oltre mezz'ora di ritardo e la loro classifica è irrimediabilmente precipitata all'undicesimo e tredicesimo posto.

Ortelli partito gagliardamente all'attacco subito prima di Cortina, ha avuto il torto di voler adottare un rapporto troppo duro, il «20 per 50». Quando a metà della fuga si è provato a mettere il «22» più agile e agevole, la ruota gli si era bloccata, in maniera che ha dovuto ascendere il Falzarego e il Pordoi, praticamente a rapporto fisso. Senza un attimo di sosta nel movimento delle gambe. Solo in vetta al Pordoi la macchina della casa, attardata dalla difficoltosa tortuosità della precedente discesa, ha potuto fornirgli la ruota di ricambio. Sembra inoltre che Ortelli, non abituato a far uso di eccitanti abbia compiuto l'errore di ingerire due pillole a base di caffeina che hanno compiuto l'effetto opposto a quello sperato.

Ancora peggio per Ronconi, condannato alle ultime posizioni nella lotta sul Falzarego e sul Pordoi, a causa di forti disturbi alla respirazione. Il campione italiano ieri sera era visibilmente provato nel morale e nell'aspetto.

Stamane, febbricitante, Ronconi ha preferito rinunciare a correre.

Preoccupato delle sue condizioni, il campione italiano ha dichiarato che se, per il 25 di giugno, non sarà perfettamente a punto, desisterà anche dal proposito di partecipare alla grande corsa a tappe francese.

Dino Zannoni

Il campione d'Italia Ronconi si è ritirato. Gli permetteranno le sue condizioni di partecipare al Tour?

Per radio a Stampa-Sera

Coppi da Trento ci ha detto stamane

La maglia rosa mi sta benissimo, non me la riprenderanno...

Il nostro Ambrosini ci ha chiamato stamane alla radio di Stampa Sera.

— Ho qui vicino Coppi. Sono riuscito a sottrarlo alla folla che continua ad applaudirlo. Ha addosso la «maglia rosa». Nuovissima. Non nasconde la sua soddisfazione. Volete dirgli qualcosa?

— Bravo Coppi, siamo lieti di farti i complimenti a distanza. Ieri mezza tipografia faceva il tifo per te. Ed aggiungiamo che anche gli ammiratori di Bartali, alla fine sono rimasti colpiti della tua impresa. Prima di prendere il via per Brescia vuoi rispondere a qualche nostra domanda?

— Eccomi pronto. Vi prego solo di parlare più forte, perchè vi confesso che mi sentivo più tranquillo di quando ieri sul Falzarego che sia ora con questo microfono tra le mani.

— Perchè hai aspettato la tappa di ieri per attaccare e vincere così brillantemente?

— E' facile: ho atteso che Bartali fosse in crisi: è il momento buono è stato il tratto Falzarego-Pordoi. Lassù mi è parso che qualcuno mi dicesse: «Fausto, poi vincere il Giro».

— E' stata difficile la tua impresa?

— Particolarmente dura negli ultimi 90 km. che ho dovuto compiere in fuga, da solo; lotta non tanto contro gli avversari, quanto contro il vento violentissimo. Speravo di arrivare... e ce l'ho fatta!

— Benone! Sei sicuro ora di mantenere il vantaggio?

— Sa com'è! Si spera!

— Pensi che i tuoi avversari t'attaccheranno ancora?

— Io immagino di sì e mi tengo pronto. La maglia rosa mi sta bene e voglio tenerla.

— I tuoi programmi per l'avvenire?

— Campionato del mondo su strada ed a inseguimento.

— Come programma non c'è male. Non resta che farti gli auguri migliori.

Nudo ma educato

Roma, venerdì sera.

Che un uomo saluti passanti e conoscenti con un perfetto e deferente inchino è senza dubbio segno di perfetta cortesia, ma se l'inchino è fatto da un uomo completamente nudo, allora le cose vanno giudicate sotto un altro aspetto. Anche le persone che passavano ieri mattina nei pressi di Ponte Milvio sono di questo parere, dopo essere state rispettosamente ossequiate da Otello Arano di 30 anni. Non appena udiva il rumore di passi, si dava una piccola ravviata ai capelli e toccava con la mano destra, impercettibilmente, l'immaginario nodo della cravatta e, quando la gente passava, con un ampio gesto della mano destra si inchinava correttamente pronunciando calde parole di augurio.

120 milioni a Bing Crosby per un film inglese

Hollywood, venerdì sera.

Si apprende che Bing Crosby, il famoso divo americano della canzone, avrebbe accettato un contratto di 175 mila dollari (alla borsa nera oltre 120 milioni di lire) col produttore cinematografico britannico J. Arthur Rank, per una pellicola che dovrebbe essere girata in Inghilterra l'anno prossimo. Oltre alla favolosa cifra promessagli, il popolare cantante avrà una percentuale anche sugli incassi.

Viene intanto annunciato che il produttore Sam Katzman, della Columbia film, fonderà insieme due classici della letteratura inglese: «Gli idilli del Re», di Tennyson, e «La morte di Arturo» di Thomas Malory per dar luogo ad un solo film: «I cavalieri della tavola rotonda».

L'attore-cantante americano in una scena delle «Campane di Santa Maria».

Successo a Washington della missione Lombardo

Gli S. U. accorderebbero immediatamente un nuovo prestito di 100-220 milioni di dollari, adottando la procedura d'urgenza - Gli ambienti finanziari americani preoccupati della precarietà del Governo De Gasperi per la forte opposizione delle sinistre

Washington, venerdì sera.

Secondo informazioni non ancora confermate, ma raccolte in ambienti degni di fede, gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accordare immediatamente un nuovo prestito all'Italia, variante da 100 a 220 milioni di dollari, da prelevare sul fondo dei 350 milioni, recentemente approvato dal Congresso per soccorsi urgenti all'Europa.

Le dichiarazioni alla stampa del Segretario di Stato Marshall, che ha affermato di non potersi pronunciare sulle possibilità di nuovi aiuti alla Italia, a causa di fattori indipendenti dalla sua volontà, sono messe in relazione con ulteriori aiuti che dovrebbero essere approvati dal Congresso, e con nuovi prestiti da concedersi dalla Banca Internazionale o dalla Export-Import Bank, ma non con gli aiuti che potrebbero essere effettuati immediatamente, mediante prelievi dai fondi già stanziati e di cui dispone il Governo statunitense.

Secondo gli stessi ambienti, Marshall si sarebbe soffermato, nelle sue dichiarazioni, ai due fattori seguenti:

1.) la difficile situazione politica italiana;

2.) le difficoltà, per il Governo degli Stati Uniti, di ottenere dal Congresso crediti supplementari.

Malgrado la preoccupazione di conservare uno stretto riserbo, per evitare speranze eccessive o premature, un evidente ottimismo si nota da qualche giorno fra i membri della missione diretta da Ivan Matteo Lombardo, specialmente dopo l'ultimo lungo colloquio tra il capo della missione stessa e il Sottosegretario agli Affari Economici degli Stati Uniti, William Clayton.

Sulla materia dell'incontro è osservato il segreto più rigoroso, ma da fonti bene informate si afferma che l'on. Lombardo ha esposto francamente a Clayton le immediate necessità italiane in previsione dell'inverno.

Dalle stesse fonti si dichiara che Clayton avrebbe reiterato le buone disposizioni del Governo di Washington, disposto ad accordare all'Italia tutti gli aiuti possibili, adottando la procedura d'urgenza che evita di passare attraverso il Congresso.

Tuttavia, è opinione di autorevoli ambienti italiani e americani che una delle difficoltà in cui Lombardo si sarebbe urtato è sempre quella costituita dall'instabilità della situazione politica in Italia.

Si rileva infatti che i finanzieri americani sono seriamente preoccupati dello stato di precarietà del nuovo Gabinetto De Gasperi, per la forte opposizione dei partiti socialista e comunista. E' perciò considerato come molto significativo il fatto che la missione di Lombardo, socialista, termini in un successo inatteso.

Taluni ambienti italiani di Washington si chiedono se questo successo non equivale alla pratica approvazione americana di un eventuale Governo italiano presieduto da Lombardo, il cui programma politico dovrebbe essere la ricostruzione dell'Italia.

Lombardo è ancora a Nuova York, dove sta trattando la questione dei debiti italiani d'anteguerra, principalmente il prestito di Milano e il prestito della Banca Morgan di 100 milioni di dollari di cui l'Italia deve ancora restituire circa 35 milioni.

I circoli autorizzati rilevano che questi negoziati non incontrano difficoltà e dicono che saranno senza dubbio coronati da successo, come pure i negoziati coi Dipartimenti del Tesoro e di Stato, per lo sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti.

In merito al trattato di amicizia e di commercio, le cui basi sono state gettate da Lombardo nel corso del suo soggiorno a Washington, si conferma che una particolareggiata relazione sarà fatta personalmente al Ministro degli Esteri d'Italia.

Infine, secondo l'Associated Press, nel corso delle trattative la Missione italiana ha anche richiesto la cessione di un altro blocco di navi Liberty e di dieci petroliere. Il Dipartimento di Stato sarebbe favorevole.

La missione ha anche chiesto la concessione di 350 mila tonnellate di cereali all'Italia oltre alla già proposta assegnazione di 124 mila tonnellate per il terzo trimestre dell'anno in corso.

E' stato riconosciuto che la situazione alimentare italiana è molto seria e che pertanto è necessario provvedere.

Per l'Europa occorrono 24 miliardi di dollari

Washington, venerdì sera.

Il consigliere politico del dipartimento di Stato, Cohen, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovranno impiegare dal 15 al 24 miliardi di dollari se vorranno rimettere in piedi l'economia europea.

17 STRANI DECESSI A MACON

Un dottore maniaco assassinava le clienti

Parigi, venerdì sera.

La polizia francese ha inviato a Macon i suoi più abili investigatori per chiarire una faccenda di avvelenamento mediante iniezioni. Dal 1945 le vittime sarebbero 17. Si tratta di donne ammalate, ma non gravemente, che dopo una cura morivano. Il prof. Griffon, medico del laboratorio tossicologico di Parigi, ha analizzato le viscere ed ha emesso diagnosi di morte dovuta ad avvelenamento. Gli scienziati ritengono si tratti di atropina somministrata per iniezione.

Il commissario giunto da Parigi crede trovarsi dinanzi a delitti commessi da un assassino maniaco, probabilmente un dottore od un infermiere, che infieriva con spaventoso sadismo sulle sue disgraziate clienti.

Forte scossa sismica a Stradella

Stradella, venerdì sera.

Una forte scossa sismica è stata avvertita stanotte nella nostra città subito dopo l'una. Il fenomeno tellurico, in senso ondulatorio, è durato diversi secondi ed ha provocato vivo panico. Nessun danno.

Aperta rottura fra Russia e S. U.

Ondata allarmistica in tutta la Germania

La guerra è già scoppiata, dicono i tedeschi - Giganteschi bombardieri americani hanno compiuto voli in massa

Londra, venerdì sera.

«La guerra fra la Russia e gli Stati Uniti è già incominciata».

Ecco una tragica fantasia alla quale molti tedeschi credono fermamente, dopo aver visto nel cielo della Germania i giganteschi quadrimotori da bombardamento americani B-29, che nei giorni scorsi hanno sorvolato i territori tedeschi.

Bisogna subito dire che si trattava di nient'altro che di una crociera di addestramento.

Ma la popolazione tedesca non vi crede, e afferma anche che le guarnigioni americane sono state rafforzate e che le squadriglie di «bombardieri atomici» di stanza in Germania aumentano continuamente di numero.

L'ondata di voci allarmistiche — sottolinea la *United Press* da Francoforte — ha assunto in poco tempo così vaste e gravi proporzioni da indurre perfino i russi, generalmente indifferenti ai fermenti dell'opinione pubblica tedesca, a diramare ufficialmente dei comunicati per invitare la popolazione a non diffondere false voci e a smettere di parlare di guerra fra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Da parte loro, le autorità americane non hanno ancora preso posizione.

Le ultime voci riferiscono addirittura che apparecchi russi avrebbero gettato manifestini su Monaco, Stoccarda e Norimberga, per invitare i tedeschi a sollevarsi e a «buttar fuori» gli americani.

I soliti «bene informati» giurano poi che soldati tedeschi sono stati reclutati nell'esercito americano, dal quale indosserebbero le uniformi ma con speciali distintivi.

Si tratta anche qui di fantasie, dovute forse a un movimento di reazione alle voci secondo le quali i due milioni di tedeschi fatti prigionieri dai russi e di cui non si ha più notizia sarebbero stati arruolati nell'esercito sovietico.

Inoltre vi sono tedeschi che si ostinano ad affermare ed a giurare che i russi possiedono una bomba «atomico-batteriologica», capace di annientare ogni forma di vita nelle grandi città nel corso di poche ore.

Un osservatore neutrale ha dichiarato di non avere ancora compreso se i tedeschi temano o desiderino una nuova guerra.

Quello che è certo, si osserva, è che comunque proprio ai tedeschi non ne verrebbe nulla di buono.

Indubbiamente la situazione è grave.

Ai Comuni, il portavoce del Governo britannico, Hector Mc Neil, ha risposto affermativamente all'interpellanza di Antony Eden se «dopo i fatti notati, la Gran Bretagna sente che, con suo profondo rincrescimento, la fiducia tra gli alleati di ieri è stata scossa».

Dal canto suo Radio Mosca, commentando stamane la situazione ungherese, ha detto: «Il tentativo di formare colà un Governo ligio alla politica del dollaro è stato come una offesa ed una provocazione al popolo ungherese. Le nazioni del mondo vedono nella politica del dollaro una minaccia alla loro indipendenza politica ed economica».

La vertenza russo-americana per i Balcani s'è ormai così inasprita che, nel caso in cui Washington si decidesse a investire l'ONU della questione ungherese, si considera come non improbabile l'uscita della Russia dalle Nazioni Unite.

Nagy da domani sarà ospite degli S. U.

Washington, venerdì sera.

Negli ambienti ungheresi della capitale degli Stati Uniti la *United Press* apprende che l'ex-Premier ungherese Ferenc Nagy e la sua famiglia giungeranno in aereo a New York, dopo essere partiti da Ginevra. L'arrivo è previsto per sabato a mezzogiorno.

Piena luce sul fatto di Intra

L'aggressore ha confessato

Entrato ubriaco nell'imbarcadero ha tentato oltraggiare la donna; questa, per sfuggirgli, precipitava nel lago

Intra, venerdì sera.

Le indagini svolte brillantemente dai carabinieri della stazione di Intra e che hanno portato, come è noto, all'arresto di certo Mario Pala di 26 anni, residente ad Intra, operaio presso il locale stabilimento Officine Meccaniche Buzzi, quale sospetto autore del delitto di cui rimase vittima la Maestri, possono dirsi ormai concluse. Infatti il Pala, sottoposto da parte dei carabinieri a stringenti interrogatori e portato per due volte, nella giornata di ieri, sul luogo dove avvenne il tragico fatto, si è finalmente deciso a confessare.

Egli ha dichiarato di essere entrato ubriaco, verso le ore 2,30 di domenica notte, nella sala d'aspetto dell'imbarcadero di Intra e scorta la Maestri, tentava di recarle oltraggio. Incontrata una energica resistenza da parte della donna, il Pala veniva con lei a colluttazione, in seguito alla quale la Maestri si produceva le ecchimosi riscontrate poi dall'autopsia. La poveretta, dopo una strenua lotta, durante la quale perdeva una scarpa che fu poi trovata nel locale, riusciva a svincolarsi dall'aggressore e fuggiva dalla porta che conduce al pontile d'imbarco.

Nello stato d'animo e nella agitazione in cui si trovava, la donna, cercando scampo dal bruto, precipitava, a causa anche dell'oscurità, nelle acque del lago.

Il Pala, secondo quanto ha dichiarato ai carabinieri, avrebbe inseguito la Maestri e tentato di buttarsi a sua volta in acqua per cercare di salvarla; ma non avendola scorta usciva dall'imbarcadero in cerca di persone che l'aiutassero a salvare la poveretta. A quell'ora però non c'era nessuno in giro; allora cercava ancora da solo di trarre dall'acqua la povera Maestri, ma non avendola più vista, si allontanava.

Sembra sia da escludersi che altre persone abbiano preso parte al fatto. Il Pala, di carattere chiuso e un po' misantropo, in questi ultimi tempi era dedito al vino ed era stato visto diverse volte ubriaco.

Avventure di Adamson: *Una birra all'aperto*

Roma, venerdì sera.

Prima di ora nessuno a Montecitorio conosceva l'onorevole Domenico Tripepi.

In dodici mesi di vita dell'Assemblea Costituente, egli non aveva mai preso la parola, nè era intervenuto in qualcuno dei memorabili tumulti. Sembra anzi che egli non sia stato nemmeno troppo assiduo ai lavori dell'Assemblea, preferendo la cura del suo collegio elettorale, quello di Catanzaro.

Ma improvvisamente egli è uscito dall'ombra, improvvisamente il suo nome è comparso nei titoli dei giornali, di quelli amici e di quelli nemici, e si è scoperto che quest'uomo, che pesa più di cento chili, che mentre parla tiene il ventre enorme appoggiato alla tavoletta, e che nessuno conosceva fino a qualche giorno fa, ha molti nemici.

A sentire i suoi avversari, l'avvocato Domenico Tripepi, figlio e nipote di avvocati che furono anch'essi deputati prima e dopo l'altra guerra, non è politicamente uno stinco di santo.

Dicono dunque i suoi avversari che egli fu prima socialista, poi liberale, che nelle ultime elezioni entrò nella lista dell'Unione Democratica Nazionale per la democrazia del lavoro, per passare, alcuni mesi or sono, al movimento qualunquista.

E su questo suo passato si [illegible] gli avversari

CORRIDOIO VERDE

E' uscito dall'ombra il deputato dal ventre enorme

chiamandolo, come hanno fatto l'*Avanti!* ed altri fogli di sinistra, «transfuga».

Quando il Presidente dell'Assemblea dette la parola all'onorevole Tripepi, deputati e giornalisti si guardarono interrogativamente. «Chi è?» domandò qualcuno.

Tra i qualunquisti ed i monarchici ci sono degli oratori che, prima ancora di aprir bocca, scatenano delle tempeste nei banchi della sinistra. Russo Perez, Condorelli, Benedettini, Patrissi sono nomi ormai noti alle sinistre, che si preparano fin dai primi istanti alla battaglia.

Tripepi non aveva precedenti di sorta e cominciò a parlare tra la disattenzione di molti. Invece, si rivelò più esplosivo degli altri e suscitò un putiferio tale nell'aula che per poco non si venne alle mani. Tripepi si alzò dal suo banco e la sua voce rimbombante si sparse nell'aula.

E' un uomo imponente, con i capelli grigi, i gesti solenni, la voce dall'accento meridionale. Egli dimostrò fin dal principio di possedere inconsapevolmente un humor irresistibile: gli avversari ci si arrabbiavano, ma il pubblico rideva, come se si fosse trovato a teatro.

La prima frase che Tripepi pronunciò fu per esprimere il suo compiacimento a De Gasperi per avere formato un governo senza le sinistre.

Dal settore estremo una voce con accento ironico gridò: «Bravo». E Tripepi serio serio rispose: «Grazie». Così per due o tre volte.

E' una scena di un effetto comico sicuro: e se ne servì anche Petrolini nel «Nerone», ed ogni volta il pubblico non riusciva a contenere le risa.

Poi Tripepi continuò, con un linguaggio fiorito e con un'oratoria che [illegible]

sollevarsi ad altezze epiche. Ed ogni sua frase, ogni suo giudizio provocavano proteste e grida a sinistra.

Torrenti di ingiurie gli arrivavano addosso da quella parte: «Vergognati», gli gridavano, e «Buffone» ed altro ancora; il frastuono era altissimo, ma Tripepi gonfiava il torace, immagazzinava aria e la sua voce riusciva sempre a sovrastare il tumulto e ad arrivare agli stessi avversari urlanti.

Tripepi parlò su tutto, sulla politica finanziaria, sulla crisi, sul problema del Mezzogiorno, sui prezzi e gli ammassi.

Parlò dell'America. «A tutto ciò si aggiunge la voce dell'America; non sappiamo se sia stata una voce sottile o vigorosa, ma è certo che l'America ci ha fatto sapere che, per continuare nella sua grazia e nei suoi sorrisi verso di noi, voleva un Governo forte».

Le sinistre si agitarono, persino Togliatti gridava. «Traditore! Venduto!» gli dicevano. E Tripepi continuava ad attaccare. «Capisco — diceva — lasciare il potere è doloroso. Il potere è più dolce che amore. C'è la croce, ma anche la delizia».

Ma il frastuono prodotto dalle sinistre raggiunse il suo massimo, quando l'imperturbabile onorevole venne a parlare degli ammassi del grano. Egli disse che troppa farina finiva al mercato nero e che tonnellate di pane bianco si vendevano ogni giorno nelle vie d'Italia. «Quel pane bianco, soffice, saporito, che gustiamo anche noi tutte le mattine alla *buvette*».

Evidentemente era troppo. Ci sono dei deputati che, coi panini bianchi imbottiti della *buvette* di Montecitorio, ci fanno un pasto. Altro che la colazione al mattino, e le sinistre insorsero come un sol uomo a difesa del loro pane quotidiano.

«Buffone» gridarono contro Tripepi, il quale, come estrema sfida, tirò fuori anche i fatti dell'Emilia, il tesoro di Dongo e altri argomenti esplosivi. E, finita la sua grande fatica, sedette asciugandosi il sudore dalla fronte.

Il giorno dopo i giornali qualunquisti e quelli di sinistra pubblicarono il suo nome, con grossi caratteri in testa di pagina. Forse Tripepi aveva vinto una battaglia elettorale.

L'usciere

EDIZIONE GIRO D'ITALIA — NUOVA — EDIZIONE GIRO D'ITALIA

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno I - Numero 50 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-945 al 40-949

VENERDI' SABATO 13-14 Giugno 1947

BURRASCOSA SEDUTA ALLA CAMERA

Dichiarazioni di Terracini sulle accuse contro Scelba

Il discorso Nitti: *"La fine del 1947 e il 1948 saranno il periodo più terribile da superare. Abbiamo possibilità di ripresa, ma le lotte politiche aggravano la situazione. Si ingannano coloro che sperano in enormi aiuti dagli Stati Uniti,,*

Roma, venerdì sera.

Stamane le strade di Roma apparivano costellate di manifesti, evidentemente comunisti, che annunciavano: «Svolta pericolosa! La Democrazia cristiana si getta tra le braccia della reazione, ma i rappresentanti dei lavoratori vigilano!».

E Togliatti, ad alcuni deputati del centro-sinistra, che esprimevano la loro perplessità per i «colpi bassi» comunisti contro la Democrazia cristiana, ha risposto sogghignando: «Siamo appena agli inizi. Ogni settimana un attacco così!».

Stanotte alle ore 2 Cerreti si è recato a Montecitorio ed ha fatto svegliare il presidente Terracini ed il vice presidente Pecorari, coi quali ha avuto un lungo colloquio.

La direzione del partito comunista ha deciso di non autorizzare Cerreti a presentare la documentazione delle sue accuse se non ad una commissione d'inchiesta regolarmente costituita, ma lo ha intanto autorizzato a presentare una prova alla presidenza dell'Assemblea.

Difatti, alle ore 9 l'on. Cerreti si è recato di nuovo dal presidente Terracini, al quale ha portato la relazione di un capitano dei carabinieri di Padova, secondo la quale questi, che era stato incaricato, dall'Alto Commissario per l'Alimentazione, di svolgere un'inchiesta su taluni scandali annonari, era stato chiamato dal Prefetto di Padova, il quale gli aveva mostrato una disposizione firmata dal capo di Gabinetto del Ministero degli Interni, che ordinava la sospensione dell'inchiesta stessa.

Alle ore 10, e cioè appena è uscito Cerreti, nel Gabinetto di Terracini è stato introdotto il ministro Scelba.

La riunione del partito comunista di stamane, alla quale avrebbe partecipato anche il Presidente della Costituente on. Terracini, pare abbia avuto un carattere piuttosto drammatico poichè la manovra inscenata ieri alla Costituente non si era sviluppata secondo i piani prestabiliti.

L'on. Terracini avrebbe sostenuto che Cerreti non poteva sottrarsi a fornire quella prova che il voto della Costituente aveva chiesto.

Ed allora è stata escogitata una soluzione intermedia: la documentazione sarebbe stata fornita solo ad una commissione d'inchiesta regolarmente costituita — e ciò allo scopo di far presentare il Governo, al momento del voto di fiducia, con il Ministro degli Interni sotto inchiesta — mentre una prova sarebbe stata offerta alla presidenza dell'assemblea.

Nel mentre alla Camera continuava la discussione sulle regioni.

Per un intervento di Togliatti circa la precedenza di votazione dell'uno o dell'altro ordine del giorno, le acque cominciano ad agitarsi.

Togliatti dichiara infatti che il gruppo parlamentare comunista abbandonerà l'aula, nel caso che non sia seguita la successione che i comunisti ritengono migliore. Lussu domanda la parola per protestare: «Caro Togliatti, hai esagerato, hai fatto un errore. C'è vero che non è il primo ed è certo che non sarà nemmeno l'ultimo della tua carriera».

La bonarietà con la quale si esprime Lussu disarma completamente Togliatti, che allarga le braccia, ridendo e consentendo e la seduta perciò continua in una atmosfera rasserenata.

Poco dopo nuovi incidenti turbavano la seduta.

Alla fine si decide di votare a scrutinio segreto l'ordine del giorno Bonomi, Togliatti, Molè, che è il cosiddetto ordine del giorno di compromesso.

L'assemblea [illegible] delle prossime dichiarazioni del suo presidente in merito alle accuse dell'on. Cerreti.

Alle 13,10 assume la presidenza l'on. Terracini il quale interrompendo per un attimo la votazione chiede alla Assemblea se non sia il caso di rinviare alla seduta pomeridiana le preannunciate dichiarazioni sulle accuse formulate dall'on. Cerreti.

L'Assemblea decide che la dichiarazione sia fatta subito, non appena terminata la votazione in corso.

L'atmosfera in aula è estremamente elettrizzata; si urla, si grida, tanto che Terracini è costretto a richiamare i colleghi perchè abbiano un contegno più corretto e dignitoso.

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto, il presidente comunica che gli è pervenuto, da parte di molti deputati, la proposta che le dichiarazioni della presidenza in merito alle accuse mosse nella seduta di ieri, vengano fatte non al termine della seduta in corso, ma all'inizio di quella pomeridiana e precisamente alle 17.

Il presidente comunica quindi l'esito della votazione a scrutinio segreto che è il seguente: presenti e votanti 448, maggioranza 225

L'ordine del giorno Bonomi-Togliatti è respinto.

Bocciato l'ordine del giorno Rubilli, contrario alla creazione dell'ente regioni, respinto l'ordine del giorno Bonomi-Togliatti, che rappresentava un punto di incontro tra le due opposte tesi, la Costituente si pronuncerà ora sull'ordine del giorno Piccioni, favorevole alla creazione dell'ente regioni.

Nel pomeriggio appena aperta la seduta, l'on. Terracini farà la relazione sull'inchiesta per gli incidenti di ieri. Più tardi dovrebbe prendere la parola l'on. Nitti, il quale esporrà in un lungo discorso la situazione in cui versa l'Italia attualmente.

Nel suo discorso l'ex-presidente del Consiglio invocherà l'unità di tutte le forze politiche e prospetterà la gravità della situazione economica ed alimentare attuale; stigmatizzerà violentemente la situazione in cui le forze politiche operanti si sono messe, cioè porrà il Paese di fronte alla drammatica realtà del momento.

L'on. Nitti insisterà negli accenni già fatti alla Costituente a proposito della discussione sul progetto dell'ente regioni, definendolo rovinoso per l'Italia, [illegible] dal conflitto e dalle manifestazioni di cruda ostilità verificatesi nelle tumultuose sedute di ieri per deplorare i partiti che si mettono al di fuori di ogni idea di vita per preoccuparsi soltanto delle situazioni singole.

Egli dimostrerà con grande precisione corredata da cifre, che l'Italia, può diventare un grande mercato non solo nazionale ma internazionale. Egli ritiene che il nostro Paese è attualmente in Europa il più vitale e dotato di possibilità di una rapida ripresa e avviamento alla prosperità. Ma l'unità degli italiani condiziona le possibilità della loro vita economica. Occorre perciò che vi sia unità politica e soprattutto morale.

Queste enunciazioni di tesi saranno dall'on. Nitti appoggiate con una larga documentazione statistica.

Concludendo egli richiamerà il Paese e i partiti alla cruda realtà. Le lotte dei partiti non devono interessare il Paese. Nitti ritiene che la fine dell'anno 1947 e il '48 saranno i più terribili del dopoguerra. Questo periodo non potrà essere superato se non con una regola di vita molto severa.

Intanto la lotta politica aggrava la situazione e tutti si ingannano sperando enormi aiuti dall'America. Ma l'on. Nitti concluderà avvertendo che occorre non fare la politica dei desideri. Questo in sintesi quello che l'onorevole Francesco Saverio Nitti dirà alla Costituente.

Si assicura che l'ex-Presidente del Consiglio si asterrà dal voto a meno che la gravità della situazione non lo induca a recedere all'ultimo momento dalla decisione presa e lo consigli a dare il suo voto favorevole al Governo.

Francesco Saverio Nitti

Mademoiselle Lafon ha battuto dodici concorrenti in un recente concorso parigino per il ruolo di prima danzatrice dei Balletti dell'Opera.

Dall'Adige alla pianura lombarda

Leoni si aggiudica la breve tappa di Brescia

Coppi sventa da campione un attacco della Legnano - Ortelli anima la corsa

(Per radio a "Stampa Sera,,) Brescia, venerdì sera.

La tappa delle Dolomiti, con i risultati ormai noti, che han rivoluzionato la classifica generale, ha dato nuovo volto al Giro, avvicinatosi nel tratto che è stato percorso lungo l'intera Italia centro-meridionale.

La meravigliosa impresa di Coppi, e la disfatta di Bartali sono logicamente gli argomenti d'attualità sui cui commenti si sfogano gli appassionati e sul cui esame i tecnici delle varie Case prendono provvedimenti per le ultime battute della corsa.

E logicamente, gioia e sicurezza da un lato, disappunto ed incertezza dall'altro. In casa Bianchi, oltre, si respira con sollievo e si guarda tranquilli al domani: le condizioni morali e fisiche di Fausto sono ottime.

Uguale la felicità in casa «Welter», che, rappando il primato di squadra, ha ormai un vantaggio tale da essere quasi al sicuro da ogni ulteriore attacco.

Bartali invece pare attraversi un periodo critico, una crisi vera e propria, dovuta a disturbi intestinali. Si teme anzi che Bartali rinunci al Tour, al quale si proponeva di partecipare solo in caso di vittoria del Giro d'Italia.

La Benotto ha avuto un durissimo colpo nella tappa di ieri: Ortelli e Ronconi sono arrivati a Trento con oltre mezz'ora di ritardo e la loro classifica è irrimediabilmente precipitata all'undicesimo e tredicesimo posto.

Ortelli partito gagliardamente all'attacco subito prima di Cortina, ha avuto il torto di voler adottare un rapporto troppo duro, il «50 per 50». Quando a metà della fuga si è provato a mettere il «22» più agile e agevole, la ruota gli si era bloccata, in maniera che ha dovuto scendere il Falzarego e il Pordoi, praticamente a rapporto fisso. Senza un attimo di sosta nel movimento delle gambe. Solo in vetta al Pordoi la macchina della casa, attardata dalle difficoltose tortuosità della precedente discesa, ha potuto fornirgli la ruota di ricambio.

Ancora peggio per Ronconi, condannato alle ultime posizioni nella lotta sul Falzarego e sul Pordoi, a causa di forti disturbi alla respirazione. Il campione italiano ieri sera era visibilmente provato nel morale e nell'aspetto

Stamane, febbricitante, Ronconi ha preferito rinunciare a correre

Preoccupato delle sue condizioni, il campione italiano ha dichiarato che se, per il 25 di giugno, non sarà perfettamente a punto, desisterà anche dal proposito di partecipare alla grande corsa a tappe francese.

Uno dei quattro «big» è scomparso così dalla scena; un altro corridore in meno si è presentato oggi alla partenza che — more solito, per questo Giro edizione 1947 — è stata data ad un'ora infelice, poco dopo le 13.

L'attenzione della carovana del Giro è ormai polarizzata intorno a Coppi ed a Bartali ed i tifosi si stringono in numero impressionante intorno ai due campioni, facendo ogni previsione.

«Fausto, nessuno lo prende più!» dicono gli uni.

«Bartali oggi, andrà alla riscossa!» sostengono gli altri.

Le prime fasi della gara han quasi dato ragione a questi ultimi, sì da far ritenere dovesse capitare anche in questa tappa, sulla carta priva di interesse, una grossa sorpresa.

Dato il via alle 13,10, scatta subito Renzo Zanazzi. E' uno squillo di allarme. Coppi però scatta anche lui, Bartali è alla sua ruota. Coppi insiste e guadagna prima 100, poi 150, poi 200 metri. L'offensiva continua fa da Pavesi pare ritenersi proprio contro il capo-squadra della «Legnano». L'azione di Fausto è infatti possente e l'atleta della «Bianchi» passa in testa al culmine della breve salita; Bartali dietro insegue. Anche Ortelli si butta all'inseguimento e nella successiva discesa riacciuffa Bartali. Con lui e con Masa, Crippa e altri quattro corridori riesce a pescare Coppi. Tutto è stato solo un movimentato episodio di partenza.

Il paesaggio si addolcisce e la strada si snoda in larghe volute ai piedi dei monti. Ci si avvia verso il Garda. Il gruppetto di testa, che è formato ora da 14 corridori, ha circa 400 metri di vantaggio sul grosso. Poi anche il secondo gruppo rientra e si procede così tutti insieme. Passiamo nei vari paesi trentini fra due file ali di folla.

A Riva (km. 41) si transita alle 14,25. Il traguardo è vinto da Corrieri. Il gruppo segue compatto. Si procede ora per la Gardesana.

Negli ultimi chilometri si forma in testa un grosso gruppo che compie la volata finale.

Dino Zannoni

Ordine d'arrivo

1. **LEONI Adolfo (Bianchi) alle ore 16,13'16", che compie i km. 114 della Trento-Brescia in ore 3,4'18";**
2. **Servadei, a ruota;**
3. **Fazio;**
4. **Corrieri;**
5. **Pugnaloni;**
6. **Soghezzi.**

Seguono tutti gli altri in gruppo classificati col tempo del primo.

La classifica generale resta sostanzialmente immutata.

Coppi conserva la maglia rosa.

IL VINCITORE

Successo a Washington della missione Lombardo

Gli S. U. accorderebbero immediatamente un nuovo prestito di 100-200 milioni di dollari, adottando la procedura d'urgenza - Gli ambienti finanziari americani preoccupati della precarietà del Governo De Gasperi per la forte opposizione delle sinistre

Washington, venerdì sera.

Secondo informazioni non ancora confermate, ma raccolte in ambienti degni di fede, gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accordare immediatamente un nuovo prestito all'Italia, variante da 100 a 200 milioni di dollari, da prelevare sul fondo dei 350 milioni, recentemente approvato dal Congresso per soccorsi urgenti all'Europa.

Le dichiarazioni alla stampa del Segretario di Stato Marshall, che ha affermato di non potersi pronunciare sulle possibilità di nuovi aiuti alla Italia, a causa di fattori indipendenti dalla sua volontà, sono messe in relazione con ulteriori aiuti che dovrebbero essere approvati dal Congresso, e con nuovi prestiti da concedersi dalla Banca Internazionale e dalla Export-Import Bank, ma non con gli aiuti che potrebbero essere effettuati immediatamente, mediante prelievi dai fondi già stanziati e di cui dispone il Governo statunitense.

Secondo gli stessi ambienti, Marshall si sarebbe soffermato, nelle sue dichiarazioni, ai due fattori seguenti:

1.) la difficile situazione politica italiana;

2.) la difficoltà, per il Governo degli Stati Uniti, di ottenere dal Congresso crediti supplementari.

Malgrado la preoccupazione di conservare uno stretto riserbo, per evitare speranze eccessive o premature, un evidente ottimismo si nota da qualche giorno tra i membri della missione diretta da l'van Matteo Lombardo, specialmente dopo l'ultimo lungo colloquio tra il capo della missione stessa e il Sottosegretario agli Affari Economici degli Stati Uniti, William Clayton.

Sulla materia dell'incontro è osservato il segreto più rigoroso, ma da fonti bene informate si afferma che l'on. Lombardo ha esposto francamente a Clayton le immediate necessità italiane in previsione dell'inverno.

Dalle stesse fonti si dichiara che Clayton avrebbe reiterato le buone disposizioni del Governo di Washington, disposto ad accordare all'Italia tutti gli aiuti possibili, adottando la procedura d'urgenza che evita di passare attraverso il Congresso.

Tuttavia, è opinione di autorevoli ambienti italiani e americani che una delle difficoltà in cui Lombardo si sarebbe urtato è sempre quella costituita dall'instabilità della situazione politica in Italia.

Si rileva infatti che i finanzieri americani sono seriamente preoccupati dello stato di precarietà del [illegible] Gabinetto De Gasperi, per la forte opposizione dei partiti socialista e comunista. E' perciò considerato come molto significativo il fatto che la missione di Lombardo, [illegible], termini in un successo inatteso.

Taluni ambienti italiani di Washington si chiedono se questo successo non equivale alla pratica approvazione americana di un eventuale Governo italiano presieduto da Lombardo, il cui programma politico [illegible] essere la ricostruzione dell'Italia.

Lombardo è ancora a Nuova York, dove sta trattando la questione dei debiti italiani d'anteguerra, principalmente il prestito di Milano e il prestito della Banca Morgan di 100 milioni di dollari di cui l'Italia deve ancora restituire circa 35 milioni.

I circoli autorizzati rilevano che questi negoziati non incontrano difficoltà e dicono che saranno senza dubbio coronati da successo, come pure i negoziati coi Dipartimenti del Tesoro e di Stato, per lo sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti.

Infine, secondo l'Associated Press, nel corso delle trattative la Missione italiana ha anche richiesto la cessione di un altro blocco di navi Liberty e di dieci petroliere. Il Dipartimento di Stato sarebbe favorevole.

La missione ha anche chiesto la concessione di 350 mila tonnellate di cereali all'Italia oltre alla già proposta assegnazione di 124 mila tonnellate per il terzo trimestre dell'anno in corso.

E' stato riconosciuto che la situazione alimentare italiana è molto seria e che pertanto è necessario provvedere.

Aperta rottura tra Russia e S. U.

Ondata allarmistica in tutta la Germania

La guerra è già scoppiata, dicono i tedeschi - Giganteschi bombardieri americani hanno compiuto voli in massa

Londra, venerdì sera.

«La guerra fra la Russia e gli Stati Uniti è già incominciata».

Ecco una tragica fantasia alla quale molti tedeschi credono fermamente, dopo aver visto nel cielo della Germania i giganteschi quadrimotori da bombardamento americani B-29, che nei giorni scorsi hanno sorvolato i territori tedeschi.

Bisogna subito dire che si trattava di nient'altro che di una crociera di addestramento.

Ma la popolazione tedesca non vi crede, e afferma anche che le guarnigioni americane sono state rafforzate e che le squadriglie di «bombardieri atomici» di stanza in Germania aumentano continuamente di numero.

L'ondata di voci allarmistiche — sottolinea la United Press da Francoforte — ha assunto in poco tempo così vaste e gravi proporzioni da indurre perfino i russi, generalmente indifferenti ai fermenti dell'opinione pubblica tedesca, a diramare ufficialmente dei comunicati per invitare la popolazione a non diffondere false voci e a smettere di parlare di guerra fra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Da parte loro, le autorità americane non hanno ancora preso posizione.

Le ultime voci riferiscono addirittura che apparecchi russi avrebbero gettato manifestini su Monaco, Stoccarda e Norimberga, per invitare i tedeschi a sollevarsi e a «buttar fuori» gli americani.

I soliti «bene informati» giurano poi che soldati tedeschi sono stati reclutati nell'esercito americano, del quale indosserebbero le uniformi ma con speciali distintivi.

Si tratta anche qui di fantasie, dovute forse a un movimento di reazione alle voci secondo le quali i due milioni di tedeschi fatti prigionieri dai russi e di cui non si ha più notizia sarebbero stati arruolati nell'esercito sovietico.

Inoltre vi sono tedeschi che si ostinano ad affermare ed a giurare che i russi possiedono una bomba «atomico-batteriologica», capace di annientare ogni forma di vita nelle grandi città nel corso di poche ore.

Un osservatore neutrale ha dichiarato di non avere ancora compreso se i tedeschi temano o desiderino una nuova guerra.

Quello che è certo, si osserva, è che comunque proprio ai tedeschi non ne verrebbe nulla di buono.

Ai Comuni, il portavoce del Governo britannico, Hector Mc Neil, ha risposto affermativamente all'interpellanza di Antony Eden se «dopo i fatti notati, la Gran Bretagna sente che, con suo profondo rincrescimento, la fiducia tra gli alleati di ieri è stata scossa».

Dal canto suo Radio Mosca, commentando stamane la situazione ungherese, ha detto: «Il tentativo di formare colà un Governo ligio alla politica del dollaro è stato come una offesa ed una provocazione al popolo ungherese. Le nazioni del mondo vedono nella politica del dollaro una minaccia alla loro indipendenza politica ed economica».

Avventure di Adamson: *Una birra all'aperto*

120 milioni a Bing Crosby per un film inglese

Hollywood, venerdì sera.

Si apprende che Bing Crosby, il famoso divo americano della canzone, avrebbe accettato un contratto di 175 mila dollari (alla borsa nera oltre 120 milioni di lire) col produttore cinematografico britannico J. Arthur Rank, per una pellicola che dovrebbe essere girata in Inghilterra l'anno prossimo. Oltre alla favolosa cifra promessagli, il popolare cantante avrà una percentuale anche sugli incassi.

Viene intanto annunciato che il produttore Sam Katzman, della Columbia film, fonderà insieme due classici della letteratura inglese: «Gli idilli del Re», di Tennyson, e «La morte di Arturo» di Thomas Mallory per dar luogo ad un solo film: «I cavalieri della tavola rotonda».

L'attore-cantante americano in una scena delle «Campane di Santa Maria».

CORRIDOIO VERDE

E' uscito dall'ombra il deputato dal ventre enorme

Roma, venerdì sera.

Prima di ora nessuno a Montecitorio conosceva l'onorevole Domenico Tripepi.

In dodici mesi di vita dell'Assemblea Costituente, egli non aveva mai preso la parola, nè era intervenuto in qualcuno dei memorabili tumulti. Sembra anzi che egli non sia stato nemmeno troppo assiduo ai lavori dell'Assemblea, preferendo la cura del suo collegio elettorale, quello di Catanzaro.

Ma improvvisamente egli è uscito dall'ombra, improvvisamente il suo nome è comparso nei titoli dei giornali, di quelli amici e di quelli nemici, e si è scoperto che quest'uomo, che pesa più di cento chili, che mentre parla tiene il ventre enorme appoggiato alla tavoletta, e che nessuno conosceva fino a qualche giorno fa, ha molti nemici.

A sentire i suoi avversari, l'avvocato Domenico Tripepi, figlio e nipote di avvocati che furono anch'essi deputati prima e dopo l'altra guerra, non è politicamente uno stinco di santo.

Dicono dunque i suoi avversari che egli fu prima socialista, poi liberale, che nelle ultime elezioni entrò nella lista dell'Unione Democratica Nazionale per la democrazia del lavoro, per passare, alcuni mesi or sono, al movimento qualunquista.

E su questo suo passato si sono gettati gli avversari chiamandolo, come hanno fatto l'Avanti! ed altri fogli di sinistra, «transfuga».

Quando il Presidente dell'Assemblea dette la parola all'onorevole Tripepi, deputati e giornalisti si guardarono interrogativamente. «Chi è?» domandò qualcuno.

Tra i qualunquisti ed i monarchici ci sono degli oratori che, prima ancora di aprir bocca, scatenano delle tempeste nei banchi della sinistra. Russo Perez, Condorelli, Benedettini, Patrissi sono nomi ormai noti alle sinistre, che si preparano fin dai primi istanti alla battaglia.

Tripepi non aveva precedenti di sorta e cominciò a parlare tra la disattenzione di molti. Invece, si rivelò più esplosivo degli altri e suscitò un putiferio tale nell'aula che per poco non si venne alle mani. Tripepi si alzò dal suo banco e la sua voce rimbombante si sparse nell'aula.

E' un uomo imponente, con i capelli grigi, i gesti solenni, la voce dall'accento meridionale. Egli dimostrò fin dal principio di possedere inconsapevolmente un humor irresistibile: gli avversari ci si arrabbiavano, ma il pubblico rideva, come se si fosse trovato a teatro.

La prima frase che Tripepi pronunciò fu per esprimere il suo compiacimento a De Gasperi per avere formato un governo senza le sinistre.

Dal settore estremo una voce con accento ironico gridò: «Bravo». E Tripepi serio serio rispose: «Grazie». Così per due o tre volte.

E' una scena di un effetto comico sicuro: e se ne servì anche Petrolini nel «Nerone», ed ogni volta il pubblico non riusciva a contenere le risa.

Poi Tripepi continuò, con un linguaggio fiorito e con un'oratoria che cercava di sollevarsi ad altezze epiche. Ed ogni sua frase, ogni suo giudizio provocavano proteste e grida a sinistra.

Torrenti di ingiurie gli arrivavano addosso da quella parte: «Vergognati!», gli gridavano, e «Buffone» ed altro ancora; il frastuono era altissimo, ma Tripepi gonfiava il torace, immagazzinava aria e la sua voce riusciva sempre a sovrastare il tumulto e ad arrivare agli stessi avversari urlanti.

Tripepi parlò su tutto, sulla politica finanziaria, sulla crisi, sul problema del Mezzogiorno, sui prezzi e gli ammassi.

Parlò dell'America. «A tutto ciò si aggiunge la voce dell'America; non sappiamo se sia stata una voce sottile o vigorosa, ma è certo che l'America ci ha fatto sapere che, per continuare nelle sue grazie e nei suoi sorrisi verso di noi, voleva un Governo forte».

Le sinistre si agitarono, perfino Togliatti gridava. «Traditore! Venduto!» gli dicevano. E Tripepi continuava ad attaccare. «Capisco — diceva — lasciare il potere è doloroso. Il potere è più dolce che amaro. C'è la croce, ma anche la delizia».

Ma il frastuono prodotto dalle sinistre raggiunse il suo massimo, quando l'imperturbabile onorevole venne a parlare degli ammassi del grano.

Egli disse che troppa farina finiva al mercato nero e che tonnellate di pane bianco si vendevano ogni giorno nelle vie d'Italia. «Quel pane bianco, soffice, saporito, che gustiamo anche noi tutte le mattine alla buvette».

Evidentemente era troppo. Ci sono dei deputati che, coi panini bianchi imbottiti della buvette di Montecitorio, si fanno un pasto, oltre che la colazione al mattino, e le sinistre insorsero come un sol uomo a difesa del loro pane quotidiano.

«Buffone» gridarono contro Tripepi, il quale, come a estrema sfida, tirò fuori anche i fatti dell'Emilia, il tesoro di Dongo e altri argomenti esplosivi. E finita la sua grande fatica, sedette asciugandosi il sudore dalla fronte.

Il giorno dopo i giornali qualunquisti e quelli di sinistra pubblicarono il suo nome, con grossi caratteri in testa di pagina. Forse Tripepi aveva vinto una battaglia elettorale.

L'usciere

17 STRANI DECESSI A MACON

Un dottore maniaco assassinava le clienti

Parigi, venerdì sera.

La polizia francese ha inviato a Macon i suoi più abili investigatori per chiarire una faccenda di avvelenamento mediante iniezioni. Dal 1945 le vittime sarebbero 17. Si tratta di donne ammalate, ma non gravemente, che dopo una cura morivano. Il prof. Griffon, medico del laboratorio tossicologico di Parigi, ha analizzato le viscere ed ha [illegible] diagnosi di morte dovuta ad avvelenamento. Gli scienziati ritengono si tratti di atropina somministrata per iniezione.

Il commissario giunto da Parigi crede trovarsi dinanzi a delitti commessi da un assassino maniaco, probabilmente un dottore od un infermiere, che infieriva con spaventoso sadismo sulle sue disgraziate clienti.

Forte scossa sismica a Stradella

Stradella, venerdì sera.

Una forte scossa sismica è stata avvertita stanotte nella nostra città subito dopo l'una. Il fenomeno tellurico, in senso ondulatorio, è durato diversi secondi ed ha provocato vivo panico. Nessun danno.

Nudo ma educato

Roma, venerdì sera.

Che un uomo saluti passanti e conoscenti con un perfetto e deferente inchino è senza dubbio segno di perfetta cortesia, ma se l'inchino è fatto da un uomo completamente nudo, allora le cose vanno giudicate sotto un altro aspetto. Anche le persone che passavano ieri mattina nei pressi di Ponte Milvio sono di questo parere, dopo essere state rispettosamente ossequiate da Otello Aramo di 30 anni.

Non appena udiva il rumore di passi, si dava una piccola ravviata ai capelli e toccava con la mano destra, impercettibilmente, l'immaginario nodo della cravatta e, quando la gente passava, con un ampio gesto della mano destra si inchinava correttamente pronunciando calde parole di augurio.

Duello alla spada per questioni d'onore

Roma, venerdì sera.

Stamane nei pressi di Valle Giulia si sono battuti alla spada il conte Emanuele Salvidio e il signor Fausto Frontini. Lo scontro è stato diretto dall'inglese conte Wiaien, il quale ha fatto cessare il duello al terzo assalto per ferimento di entrambi i duellanti. Sembra che il conte Salvidio si sia battuto per difendere l'onore di un amico, il quale si trovava nell'impossibilità di battersi.

Renato Ricci tradotto alle carceri di Roma

Napoli, venerdì sera.

E' stato tradotto dal penitenziario di Procida a Napoli e quindi alle carceri giudiziarie di Roma Renato Ricci, ex-comandante generale della g.i.l. e della g.n.r. di Salò, che il 16 corrente sarà sottoposto a giudizio della Corte di Assise Straordinaria di Roma alla quale dovrà rispondere di collaborazionismo.